

il Giornale

pdf premium



- versione scaricabile in PDF con **zoom infinito**
- ottimizzato per **smartphone e tablet** iPad e Android
- solo **49 centesimi** al giorno per l'abbonamento annuale

Offerte di abbonamento:

settimanale	8 €
mensile	25 €
trimestrale	70 €
semestrale	120 €
annuale	175 €

Pagamento:

Carte di credito accettate:



**Il Giornale prosegue
alla prossima pagina**



LA CELEBRAZIONE DI UN MITO

Un concerto alla Scala e un disco per Pollini che compie 75 anni

Oggi il compleanno del maestro che il 16 eseguirà brani di Beethoven e Schönberg

Piera Anna Franini

È il sacro giorno, il Natale del pianoforte. Il 5 gennaio sono nati tre astri come Arturo Benedetti Michelangeli, Alfred Brendel e Maurizio Pollini, oggi 75 anni toni toni. La Scala lo festeggia il 16 gennaio, con un recital che va ad aggiungersi ai centoquaranta di Pollini al Piermarini. Vi esordiva nel 1958 eseguendo, in prima assoluta, la Fantasia per pianoforte e strumenti a corda di Giorgio Federico Ghedini sotto la bacchetta di Thomas Schippers.

Scala, dunque, che futava e promuoveva questo talento di Milano, figlio di Gino, architetto fondatore del movimento razionalista italiano e di Renata Melotti, sorella di Fausto, scultore icona dell'Astrattismo. Nel 1960, si imponeva come gloria d'Italia, di un Paese emergente, desideroso d'affermazione,

anche internazionale: Pollini vinceva la medaglia d'oro del Concorso Chopin di Varsavia. Serio fino alla severità, si ritirava dalle scene per studiare, ripresentandosi di lì a qualche anno. Un artista che ha fatto della ricerca a oltranza, scavo analitico e timbri asciutti, la

IL 27 LA NUOVA USCITA

Deutsche Grammophon pubblica il suo «Late Works» dedicato a Chopin

propria cifra stilistica. Asciutta, anzitutto, è la personalità dell'artista: la discrezione fatta persona. Pollini è riservatissimo quando si sfiora il privato, ma può essere un fiume in piena se si parla di musica, soprattutto contemporanea. Ne parlerà anche venerdì 13 gennaio alle 17,30 in un incontro riserva-

to agli studenti dei Conservatori e delle Scuole civiche di musica di Milano e della Lombardia. L'incontro, condotto da Franco Pulcini, nel Ridotto dei Palchi della Scala per parlare anche del programma del lunedì seguente centrato su Beethoven (Sonate *Patetica*, *À Thérèse* e *Appassionata*) e Schönberg (*Drei Klavierstücke op. 11* e *Sechs kleine Klavierstücke op. 19*). Due compositori chiave del percorso di Pollini, alla storia anche per aver individuato una nuova chiave di lettura di Chopin, a cui è dedicato il CD *Late Works* in uscita per Deutsche Grammophon il 27 gennaio. Per i 75 anni del Maestro, l'etichetta ha pubblicato l'integrale delle sue incisioni: un monumento di 55 CD e 3 dvd. Perché Pollini continua a credere nel disco, «conserva momenti, favorisce la conoscenza e alludo anzitutto a quella della musica



IL MAESTRO Maurizio Pollini in uno dei 140 concerti alla Scala

contemporanea che può essere compresa solo dopo ripetuti ascolti», ci ha spiegato recentemente. Questo anche se «il pubblico significa moltissimo. Mi sento in una posizione più naturale quando suono in una sala da concerto. Mi piace l'idea di poter suonare per qualcuno. Nella solitudine dello studio, la concentrazione può essere forte, ma richiede molto autoconvincimento».

Uomo di acuta intelligenza ed eleganza, di fronte al fenomeno crescente ed esplosivo dei pianisti cinesi, getta acqua sul fuoco con pacatezza, conciliando diplomazia e verità: «Hanno una capacità fisica, scioltezza e abilità formidabili, però questo è un fatto fisico e meccanico. Diciamo che quello che più mi interessa è il fenomeno di appropriazione di una cultura diversa. Questo dovrebbe renderci fieri e far pensare che forse la nostra musica ha un grado di maturazione superiore alla loro se risveglia questi interessi». Con l'amico Claudio Abbado ha condiviso battaglie civili. È passata alla storia la sua lettura nel 1972, in Conservatorio, di un proclama pro-Vietnam (firmato da Petras, Abbado, Quartetto Italiano, Dallapiccola) a una platea che travolse l'interprete, notoriamente schivo e riservato, con una pioggia di fischi. Pollini non mise più piede in Conservatorio per un quarto di secolo, fino al concerto di riconciliazione del 2002.

ESSELUNGA®

S

venerdì 6 gennaio

Epifania

i negozi

resteranno aperti

dalle 14 alle 20

Per informazioni sulle aperture:

800-666555 24 ore su 24

www.ESSELUNGA.it

scarica
l'APP GRATUITA



VENERANDA FABBRICA E COMUNE

Riproposta il 13 gennaio l'esibizione del Duomo

Dopo il rinvio tornano i Solisti veneti

Il Duomo torna a ospitare, il 13 gennaio, il concerto offerto alla città dalla Veneranda Fabbrica e dal Comune di Milano in occasione delle festività. Inizialmente previsto per il 20 dicembre scorso, il tradizionale evento natalizio era stato sospeso in segno di rispetto per l'uomo deceduto nella stessa giornata dopo la caduta dalle terrazze della Cattedrale e nelle stesse ore in cui erano in corso le verifiche sul monumento da parte delle autorità competenti.

L'appuntamento viene ora riproposto, aperto a tutta la cittadinanza, in programma il prossimo 13 gennaio alle ore 19.30 e vedrà protagonisti l'ensemble I Solisti Veneti, sotto la direzione dello storico fondatore maestro Claudio Scimone, che si esibirà insieme a FuturOrchestra, composta dai giovani musicisti del Sistema Orchestrale e Cori Giovanili in Lombardia e con i «Pollini» (ci)ni, i giovanissimi del Conservatorio Pollini di Padova. Da un lato, dunque, una formazione musicale fondata nel 1959, riconosciuta eccellenza artistica in tutto il mondo, con 6 mila concerti all'attivo, tenuti in più di 90 Paesi, partecipazione ai massimi festival internazionali, di cui 30 al Festival di Salisburgo, e una discografia di oltre

350 titoli. Dall'altro la maestria che cresce, quella di FuturOrchestra, vertice formativo del Sistema delle Orchestre e dei Cori Giovanili in Lombardia, che riunisce musicisti dai 12 ai 22 anni, fino ad arrivare a «I Pollini» (ci)ni, giovanissimi musicisti di età compresa tra i 7 e i 15 anni, formazione nata nel 2003

in seno al Conservatorio «Cesare Pollini» di Padova. Con il coinvolgimento del Sistema in Lombardia, coordinato dall'associazione Song Onlus, l'amministrazione vuole sostenere i valori del progetto, che coniuga integrazione sociale, accessibilità e qualità artistica.



FORMAZIONE STORICA I Solisti Veneti nella Cattedrale

ca. Il programma musicale accosta tre concerti barocchi di Antonio Vivaldi, tratti dal celebre *Estro armonico*, a uno dei capisaldi del Classicismo viennese: la Sinfonia n. 40 in sol minore K550 di Wolfgang Amadeus Mozart. L'ingresso al concerto in Duomo, libero fino ad esaurimento posti, sarà consentito a partire dalle ore 18.45. Per agevolare i controlli di sicurezza ai varchi di accesso, l'organizzazione invita gli spettatori a collaborare, svuotando le tasche da oggetti metallici e aprendo le borse. Non è possibile accedere con caschi, oggetti di vetro e valigie. È sconsigliato portare borse voluminose.